



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sardegna
Aggiornamento congiunturale

Cagliari novembre 2016

2016

42



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sardegna

Aggiornamento congiunturale

Numero 42 - novembre 2016

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Cagliari della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2016

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Cagliari

Largo Carlo Felice 13, 09124 Cagliari

Telefono

070 60031

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2016, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	7
I servizi	8
Il mercato del lavoro	9
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	11
Il finanziamento dell'economia	11
La qualità del credito	13
Il risparmio finanziario	14
APPENDICE STATISTICA	16

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

LA SINTESI

È proseguita la lieve espansione dell'attività economica

Nella prima parte del 2016 si sono confermati i segnali di una modesta espansione dell'attività economica in regione osservati a partire dalla fine del 2014. Emergono tuttavia tra gli operatori i timori di un rallentamento, associati all'evoluzione nel breve termine del quadro congiunturale.

Nell'industria la produzione è cresciuta ma è rimasta debole la dinamica del fatturato

I dati dell'indagine congiunturale della Banca d'Italia indicano che è proseguito il recupero moderato dei livelli di attività produttiva delle imprese industriali. La dinamica dei ricavi ha continuato a essere appesantita dai risultati dei comparti energetico ed estrattivo, che hanno risentito della debolezza della domanda estera e del calo dei prezzi di vendita; nel manifatturiero ha continuato a registrarsi un andamento moderatamente favorevole. La spesa per investimenti ha ristagnato, frenata dall'elevata incertezza che caratterizza le aspettative delle imprese. Si confermano le indicazioni di stabilizzazione nel settore delle costruzioni, riflettendo in prevalenza la crescita del rinnovo residenziale. Nel settore dei servizi è continuata una lieve ripresa, guidata dal rafforzamento del commercio e del comparto ricettivo.

L'occupazione in regione è leggermente diminuita nei primi sei mesi dell'anno, risentendo del calo registrato nella componente femminile impiegata nei servizi; al netto di questo segmento il numero degli occupati è risultato stabile. Il tasso di disoccupazione si è ulteriormente ridotto, in particolare per le donne, per le quali è diminuita la partecipazione al mercato del lavoro.

Si è rafforzato il credito alle famiglie mentre quello alle imprese ha ristagnato

Il credito alle famiglie ha accelerato, riflettendo le maggiori erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni e la crescita del credito al consumo; i prestiti al settore produttivo hanno complessivamente ristagnato, dopo la leggera crescita registrata alla fine del 2015. Nelle valutazioni delle banche la domanda di credito dell'intero settore privato non finanziario ha continuato a espandersi, soprattutto relativamente alle famiglie. Gli intermediari segnalano inoltre condizioni ancora distese sui finanziamenti concessi; in prospettiva, si attendono una stabilizzazione delle politiche di offerta.

La qualità del credito in regione è migliorata

La qualità del credito è complessivamente migliorata, nonostante rimanga caratterizzata da una consistenza molto elevata di esposizioni deteriorate e da una forte eterogeneità tra i comparti produttivi. In rapporto ai prestiti il flusso di nuovi crediti in sofferenza è sceso sui livelli più bassi dell'ultimo triennio, e ha riguardato per la prima volta anche le imprese più piccole.

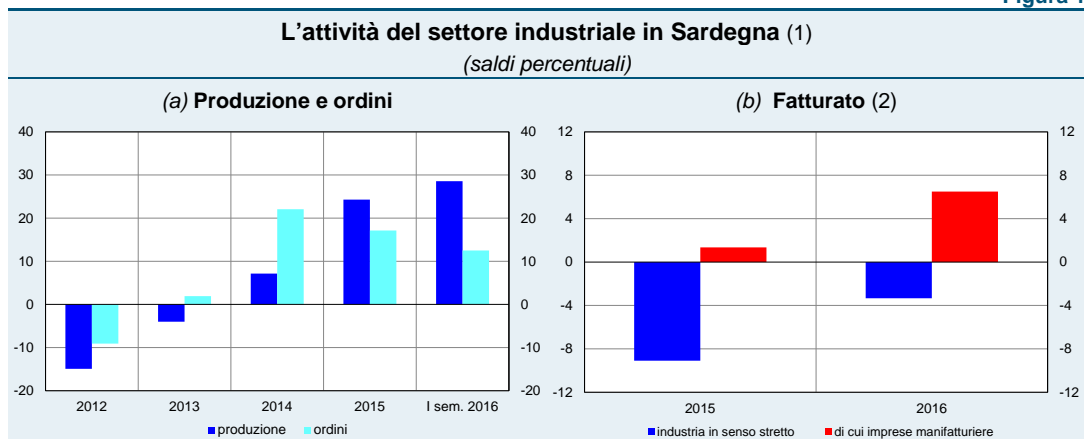
L'ECONOMIA REALE

L'industria

Nella prima parte del 2016 si sono confermate le indicazioni di lieve miglioramento del settore industriale regionale osservate l'anno precedente; questi segnali appaiono tuttavia ancora fragili e concentrati in alcuni segmenti. Secondo i dati dell'indagine della Banca d'Italia su un campione di 92 imprese industriali con sede in regione, il saldo tra la quota delle aziende che indicano una crescita della produzione e degli ordini nel primo semestre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e la frazione di quelle che segnalano una diminuzione ha continuato ad attestarsi su valori positivi (fig. 1a).

Il saldo tra le valutazioni di crescita e diminuzione dei ricavi nei primi nove mesi dell'anno è migliorato rispetto allo stesso periodo del 2015, pur rimanendo nel complesso negativo (fig. 1b). Come nella precedente rilevazione sul dato incidono i risultati dei comparti energetico ed estrattivo, penalizzati dal calo dei prezzi; nel campione delle imprese manifatturiere sono prevalenti invece i giudizi di un aumento del fatturato.

Figura 1



Fonte: Sondaggio congiunturale e Indagine annuale sulle imprese industriali della Banca d'Italia.

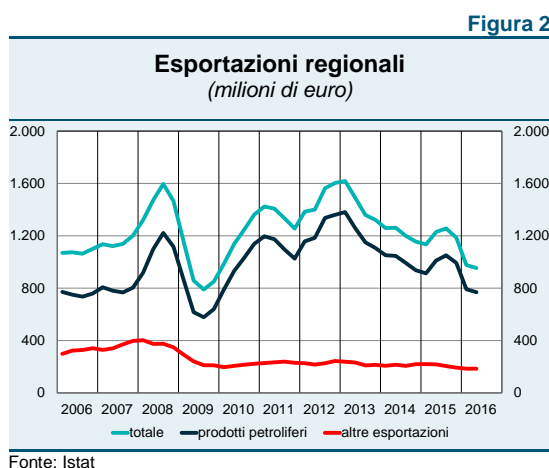
(1) Saldi percentuali tra la quota delle imprese che segnalano un aumento della produzione, degli ordini e del fatturato rispetto al periodo corrispondente e la frazione di quelle che indicano un calo. (2) Il fatturato è relativo ai primi nove mesi dell'anno.

Le aspettative delle imprese delineano una domanda in crescita nei prossimi sei mesi: circa la metà degli intervistati prevede un aumento degli ordini dei propri prodotti. Gli operatori evidenziano una crescente incertezza circa l'evoluzione della congiuntura economica, che ha inciso sull'attività di accumulazione. Le aziende hanno prevalentemente confermato per l'anno in corso piani di investimento in leggero ca-

lo; poco più di un quinto ha operato delle correzioni al ribasso rispetto a quanto previsto, mentre una quota minoritaria ha rivisto la spesa al rialzo. Anche per il 2017 le imprese sarebbero orientate alla prudenza, con oltre la metà delle imprese che non prevedono variazioni significative della spesa per investimenti.

Gli scambi con l'estero

Nei primi sei mesi del 2016 il contributo all'economia regionale delle vendite all'estero è stato negativo. Secondo i dati dell'Istat il valore nominale delle esportazioni regionali è diminuito di circa un terzo rispetto al primo semestre dell'anno precedente, proseguendo una tendenza in atto dall'inizio del 2013 (fig. 2). La dinamica è risultata particolarmente appesantita dal comparto petrolifero le cui aziende hanno visto diminuire il fatturato anche per effetto di una riduzione dei prezzi di vendita.



Al netto di questo settore, rappresentativo di oltre quattro quinti delle esportazioni complessive, il fatturato realizzato sui mercati esteri dalle imprese regionali è diminuito del 13,9 per cento: i comparti della chimica e della lavorazione dei metalli hanno fatto registrare cali intensi, mentre nel settore alimentare la contrazione delle vendite è stata più contenuta (tav. a3).

Le vendite verso i paesi dell'Unione monetaria, che esprimono oltre il 40 per cento della domanda estera di prodotti regionali, sono diminuite del 5,3 per cento; tra gli altri paesi dell'Unione Europea si è registrata una crescita di quelle verso il Regno Unito. I flussi commerciali si sono ridotti verso i paesi esterni all'UE, interessando in particolare quelli asiatici, mentre sono aumentate le vendite in America settentrionale (tav. a4).

Il valore nominale delle importazioni è diminuito di oltre due quinti, proseguendo l'andamento degli ultimi anni: il calo ha riflesso soprattutto la minore domanda di idrocarburi.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nella prima metà del 2016 si è confermata la lieve ripresa nel comparto delle costruzioni in regione. Secondo i dati della CNA Costruzioni il valore della produzione in regione è cresciuto del 2,9 per cento a prezzi costanti, rispecchiando la dinamica osservata a livello nazionale (cfr.: *Bollettino Economico* n.4/2016, Banca d'Italia). Le difficoltà che il settore ha sofferto durante la lunga recessione hanno tuttavia continuato a incidere sulla dinamica demografica del comparto: secondo i dati InfoCamere-

Movimprese si è registrata a giugno un'ulteriore flessione del numero delle aziende attive (-1,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2015; tav. a2).

Secondo le associazioni di categoria, sulla dinamica ha inciso l'incremento registrato nell'edilizia residenziale, in particolare nella componente relativa al rinnovo delle abitazioni, e nelle opere pubbliche. Il Sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto nel mese di ottobre su un campione di imprese edili con almeno 10 addetti, ha evidenziato per i due terzi degli operatori la prospettiva di un risultato di esercizio positivo nell'anno in corso.

Le indicazioni di ripresa del mercato immobiliare registrate lo scorso anno si sono irrobustite: secondo i dati dell'Osservatorio dell'Agenzia delle Entrate (OMI) nel primo semestre dell'anno le compravendite di immobili residenziali sono aumentate di circa il 27 per cento rispetto al 4 per cento dei primi sei mesi del 2015. I prezzi sono risultati in ulteriore lieve calo rispetto al primo semestre dello scorso anno (-0,5 per cento).

In base ai dati del CRESME il valore delle opere pubbliche appaltate in Sardegna nei primi sei mesi del 2016 è diminuito, su base annua, del 6,6 per cento. Il calo riflette sia un minor numero di bandi pubblicati sia un più basso importo medio delle opere programmate.

I servizi

Nei primi sei mesi del 2016 l'attività nel settore dei servizi ha continuato a rafforzarsi lievemente, anche se a un ritmo inferiore nel confronto con lo scorso anno. Ai segnali positivi provenienti dal commercio, alimentati dalla moderata ripresa dei consumi delle famiglie, e a quelli osservati nel comparto turistico, si contrappone il rallentamento dell'attività nei trasporti.

In base ai dati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia su un campione di imprese dei servizi non finanziari, il saldo tra le aziende che indicano un aumento del fatturato nei primi nove mesi dell'anno e quelle che riportano un calo si è attestato su valori positivi, tuttavia inferiori rispetto al dato del 2015. La maggioranza delle imprese ha confermato la modesta crescita della spesa per investimenti programmata alla fine dell'anno precedente, mentre solo una frazione marginale ha rivisto questo dato al rialzo. Le imprese non prefigurano sviluppi significativamente positivi del mercato nei prossimi sei mesi: in prevalenza gli intervistati indicano una stabilità della domanda.

Il commercio. – Le indicazioni di lieve ripresa nel settore del commercio, osservate già a partire dalla seconda metà del 2014, hanno continuato a manifestarsi anche nella prima parte dell'anno in corso; questi segnali stentano tuttavia a irrobustirsi e a diffondersi tra le diverse categorie merceologiche che compongono il comparto.

Complessivamente, i dati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia segnalano una moderata crescita dei ricavi nei primi nove mesi dell'anno sul periodo corrispondente del 2015. In base alle informazioni fornite da InfoCamere-Movimprese, si è pressoché arrestato il processo di fuoriuscita degli operatori dal mercato: il numero delle imprese attive a giugno del 2016 è rimasto sostanzialmente costante sui dodici mesi (tav. a2).

A settembre del 2016, come nell'anno precedente, il comparto ha beneficiato della crescita dei consumi di beni durevoli, in particolare dell'acquisto di automobili: secondo i dati dell'ANFIA, le immatricolazioni in regione sono aumentate del 17,1 per cento, in linea con la media nazionale.

Il turismo. – In base alle informazioni disponibili, nella prima metà dell'anno i flussi turistici in Sardegna sarebbero risultati ancora in aumento, proseguendo la tendenza in atto negli ultimi tre anni. Secondo l'indagine realizzata dall'Associazione SRM (Studi e Ricerche per il Mezzogiorno) presso gli operatori del settore, una quota maggioritaria degli intervistati ha indicato una crescita degli arrivi presso le strutture ricettive regionali. Il risultato avrebbe beneficiato anche della percezione di maggiore sicurezza geo-politica rispetto ad altre destinazioni concorrenti nel mediterraneo.

All'andamento positivo della stagione turistica ha contribuito l'ulteriore sviluppo del settore crocieristico in regione. L'autorità Portuale di Cagliari segnala un aumento di oltre il 60 per cento del numero dei passeggeri sulle navi da crociera nei primi sei mesi del 2016; sulla dinamica incidono sia la riprogrammazione delle rotte già esistenti da parte dei principali operatori sia l'attivazione di nuovi accordi con i principali operatori del settore crocieristico.

I trasporti. – I dati di Assaeroporti, riferiti ai primi otto mesi dell'anno in corso, indicano una diminuzione dello 0,6 per cento dei flussi dei passeggeri presso gli scali aeroportuali regionali: alla crescita osservata nello scalo di Olbia si contrappongono gli andamenti negativi presso i terminali di Cagliari e soprattutto Alghero (-0,8 e -19,3 per cento rispettivamente); quest'ultimo scalo è stato maggiormente interessato dalla soppressione di alcune rotte, soprattutto internazionali.

Al contrario, secondo le informazioni delle Autorità Portuali e delle Capitanerie di Porto della Sardegna, nel primo semestre del 2016 il numero dei passeggeri presso gli scali marittimi della regione, pari al 34,0 per cento del traffico passeggeri complessivo, è aumentato del 19,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,6 per cento nel 2015). L'andamento positivo è ascrivibile sia alla crescita del traffico nei porti del nord dell'Isola, aumentato di quasi un quinto, sia a quello presso lo scalo di Cagliari, dove il numero dei passeggeri si è incrementato quasi del 22 per cento.

Nel corso del primo semestre sono diminuite le merci transitate presso gli scali portuali dell'isola, dopo che erano tornate a crescere nell'anno precedente: la variazione, pari a -11,1 per cento, ha riguardato principalmente il terminale di Sarroch, dove si concentra il traffico dei prodotti petroliferi; negli scali del Nord Sardegna e in quello di Cagliari la flessione è stata più contenuta. Hanno continuato a crescere, del 5,7 per cento, i flussi di merci in container transitati nel porto industriale di Cagliari e destinati in larga parte al servizio delle principali rotte internazionali.

Il mercato del lavoro

In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat (RFL), nei primi sei mesi del 2016 il numero degli occupati in Sardegna è diminuito dell'1,4 per cento ri-

spetto allo stesso periodo dell'anno precedente, interrompendo un andamento positivo che negli ultimi due anni aveva permesso un parziale recupero dei livelli occupazionali (fig. 3). L'andamento ha risentito soprattutto della variazione relativa alla componente femminile nelle attività ricettive e del commercio. Al netto di questo segmento l'occupazione è rimasta sostanzialmente stabile, aumentando per la componente maschile (1,0 per cento) e in particolare nell'industria.

Nella media del semestre il numero dei lavoratori autonomi è diminuito del 4,9 per cento, mentre è rimasto costante il numero di quelli alle dipendenze. Il tasso di occupazione si è mantenuto sostanzialmente invariato, attestandosi in media al 49,6 per cento (tav. a5).

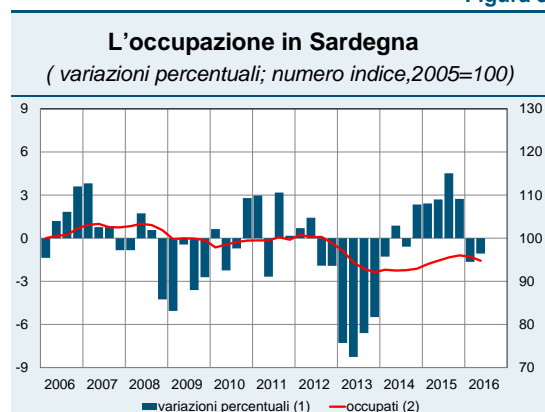
I dati amministrativi forniti dalla Regione Sardegna e tratti dal sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie (SeCO) relative ai lavoratori dipendenti e parasubordinati indicano, per i primi sei mesi dell'anno, una diminuzione del numero degli avviamenti pari al 20,3 per cento; le cessazioni sono calate in misura più intensa, associandosi a un rallentamento del *turnover* nella compagine dei lavoratori dipendenti. La condizione occupazionale dei giovani non ha mostrato ancora segnali di miglioramento: il numero delle assunzioni delle persone con età compresa tra i 15 e i 34 anni si è ridotto del 13,1 per cento. Dopo il forte incremento registrato lo scorso anno, sono diminuiti in maniera decisa i nuovi contratti a tempo indeterminato (-32,8 per cento), dinamica simile anche se meno marcata hanno mostrato le assunzioni a tempo determinato (in calo dell'11,8 per cento).

Nel 2016 ha continuato a diminuire il ricorso alla Cassa integrazione guadagni. Nei primi 8 mesi dell'anno il numero complessivo delle ore autorizzate si è ridotto dell'1,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2015, riflettendo un calo per le componenti ordinaria e straordinaria che hanno compensato l'incremento degli interventi in deroga (tav. a6).

In base alla RFL l'offerta di lavoro misurata dal tasso di attività è leggermente diminuita nella media del primo semestre del 2016 (0,6 punti percentuali), attestandosi al 60,5 per cento: il calo è stato guidato dalla minore partecipazione della componente femminile.

Il numero dei disoccupati è diminuito del 3,6 per cento, riguardando in particolare gli individui precedentemente occupati, mentre è aumentato il numero dei disoccupati che prima non cercavano lavoro. Il tasso di disoccupazione è diminuito di 1,8 punti percentuali su base annua, attestandosi al 17,7 per cento nella media del semestre. I dati della rilevazione segnalano anche un lieve calo del numero degli individui che, pur essendo disponibili a lavorare, non cercano attivamente un'occupazione (-1,7 per cento).

Figura 3



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Variazioni rispetto al trimestre corrispondente dell'anno precedente. - (2) Dati destagionalizzati. Medie mobili a tre termini terminanti nel trimestre di riferimento. Scala di destra

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

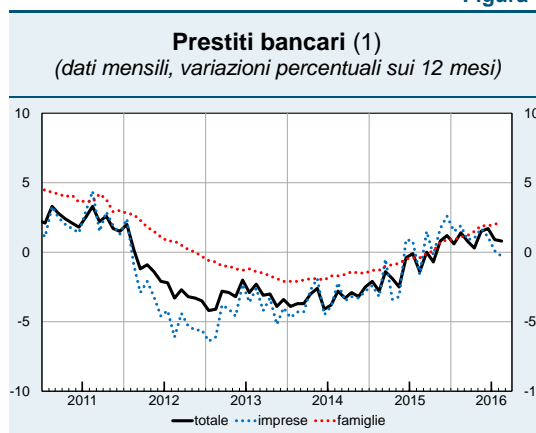
I prestiti bancari. – La moderata crescita dei prestiti bancari registrata alla fine dello scorso anno, dopo oltre un triennio di calo, è proseguita nel primo semestre del 2016. A giugno l'aumento è stato dell'1,7 per cento su base annua, a fronte dell'1,2 di dicembre e del lieve calo di giugno del 2015.

Il rafforzamento ha riguardato il credito alle famiglie consumatrici, passato dallo 0,9 per cento di dicembre all'1,9 di giugno, mentre per le imprese si è registrato un rallentamento, che ha riguardato in particolare quelle di medie e grandi dimensioni (tav. a7). Nei mesi estivi è proseguita la tendenza in atto: i finanziamenti alle famiglie hanno continuato a accelerare leggermente mentre quelli al settore produttivo hanno continuato a indebolirsi, fino a ristagnare ad agosto (fig. 4)

Il credito alle imprese. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, il credito al settore produttivo ha sostanzialmente ristagnato a giugno (-0,3 per cento), dopo la moderata crescita di dicembre del 2015. La dinamica dell'aggregato è risultata tendenzialmente stabile dall'inizio dell'anno in corso, con variazioni su base annua che hanno oscillato intorno allo zero nell'intero periodo. Se si considerano i diversi settori di attività economica si rileva una marcata eterogeneità della dinamica del credito: i finanziamenti hanno continuato ad aumentare nella manifattura mentre si sono ulteriormente ridotti nelle costruzioni (-3,2 per cento); il dato relativo alle aziende dei servizi, stabile alla fine del 2015, è leggermente diminuito a giugno (tav. a8).

Secondo le principali banche che operano nella regione e che partecipano all'indagine su domanda e offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), l'espansione della domanda di prestiti da parte delle imprese è proseguita nella prima metà del 2016, anche se con intensità inferiore rispetto al semestre precedente (fig. 5).

Figura 4



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

L'incremento delle richieste è ancora riconducibile ai comparti manifatturiero e terziario, mentre la domanda di finanziamenti nel settore edile è rimasta debole. Le istanze di nuovi prestiti sono state indirizzate principalmente al sostegno del capitale circolante; le esigenze per il finanziamento degli investimenti produttivi e per la ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse hanno invece contribuito in minor misura all'espansione della domanda. Nelle previsioni degli intermediari la domanda di credito dovrebbe sostanzialmente stabilizzarsi nella seconda metà del 2016.

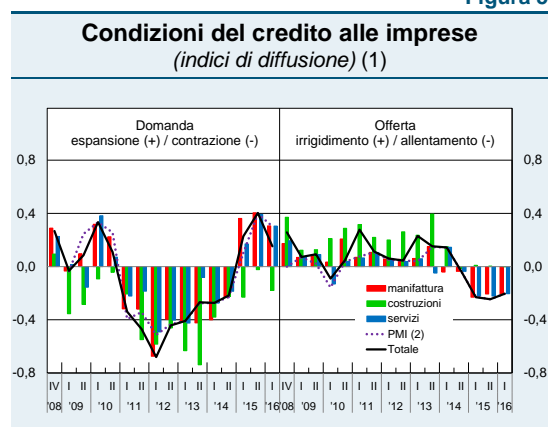
Nel primo semestre dell'anno in corso, le politiche di offerta delle banche hanno continuato a rimanere mediamente accomodanti, con l'eccezione del settore dell'edilizia. Nel complesso, l'allentamento dei criteri si è tradotto in un aumento delle disponibilità offerte e in una riduzione dei margini applicati ai finanziamenti. Per il secondo semestre le banche prefigurano condizioni di accesso al credito pressoché invariate.

Le indicazioni delle banche trovano riscontro nelle informazioni tratte dall'indagine della Banca d'Italia presso le imprese industriali e dei servizi non finanziari con almeno 20 addetti. Nel primo semestre è aumentato il saldo tra le aziende che indicano un allentamento e quelle che registrano un inasprimento delle condizioni di finanziamento rispetto alla rilevazione precedente, tuttavia la maggioranza degli intervistati segnala una sostanziale stabilità. Nelle previsioni delle imprese per il secondo semestre le condizioni del mercato del credito dovrebbero rimanere complessivamente invariate.

Il tasso di interesse medio sui prestiti a breve termine alle imprese è stato pari al 6,5 per cento a giugno, inferiore di circa sei decimi di punto rispetto alla fine del 2015; il calo ha interessato in particolare le condizioni praticate alle imprese maggiori. Il costo delle nuove erogazioni a medio e lungo termine si è attestato al 3,4 per cento, in diminuzione di tre decimi di punto rispetto a dicembre del 2015 (tav. a12).

Il credito alle famiglie. – Nel primo semestre del 2016 il credito alle famiglie consumatrici residenti in regione è tornato a crescere dopo oltre tre anni di flessione: nei dodici mesi terminanti a giugno i finanziamenti erogati complessivamente dalle banche e dalle società finanziarie sono aumentati dell'1,0 per cento (-0,1 per cento a dicembre del 2015; tav. a9). Il credito al consumo ha accelerato al 3,1 per cento dallo 0,3 della fine dello scorso anno, soprattutto per il rafforzamento dei prestiti concessi dalle banche, mentre quelli delle società finanziarie hanno continuato a ridursi, anche se a un ritmo inferiore rispetto all'anno precedente.

Figura 5



Fonte: *Regional Bank Lending Survey*.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Il totale include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

I finanziamenti a medio e a lungo termine per l'acquisto di abitazioni sono tornati a espandersi leggermente dopo quattro anni di calo, per effetto dell'aumento consistente delle nuove erogazioni (fig. 6), a fronte della più contenuta dinamica dei rimborsi. La crescita dei mutui immobiliari ha continuato a beneficiare di condizioni di costo favorevoli: a giugno il TAEG su queste operazioni è diminuito (al 2,8 per cento dal 2,9 alla fine del 2015), riguardando soprattutto le operazioni di credito a tasso fisso.

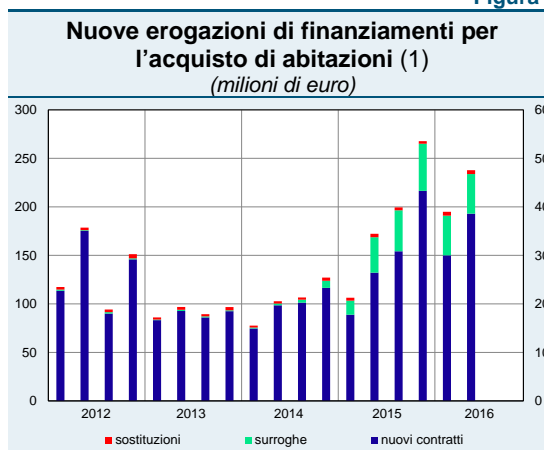
Sulla base delle informazioni tratte dalla RBLS, le richieste di credito delle famiglie sono ancora cresciute nel primo semestre del 2016. Tale tendenza ha riguardato sia i mutui per l'acquisto di abitazioni sia la componente del credito al consumo (fig. 7). Secondo le previsioni degli intermediari, la crescita della domanda dovrebbe proseguire anche nella seconda metà dell'anno.

Dopo il moderato allentamento nei criteri di accesso al credito in atto complessivamente da circa un biennio, nel primo semestre dell'anno in corso le politiche di offerta si sono pressoché stabilizzate. La riduzione degli spread applicati si è attenuata e l'espansione delle quantità offerte ha rallentato, mentre le condizioni relative alla quota finanziata rispetto al valore dell'immobile (*loan to value*) sono rimaste pressoché invariate. Per la seconda parte dell'anno in corso gli intermediari prefigurano una sostanziale stabilità delle condizioni di offerta alle famiglie.

La qualità del credito

Nei dodici mesi terminanti a giugno del 2016 il flusso di nuove sofferenze rettifiche in rapporto ai prestiti vivi si è attestato al 2,7 per cento, in diminuzione rispetto a dicembre 2015 (2,9 per cento) e sui livelli più bassi dell'ultimo triennio (fig. 8 e tav. a10). Il valore è in linea con il dato nazionale e si mantiene inferiore di circa un punto percentuale alla media del Mezzogiorno (rispettivamente pari al 2,5 e 3,7 per cento).

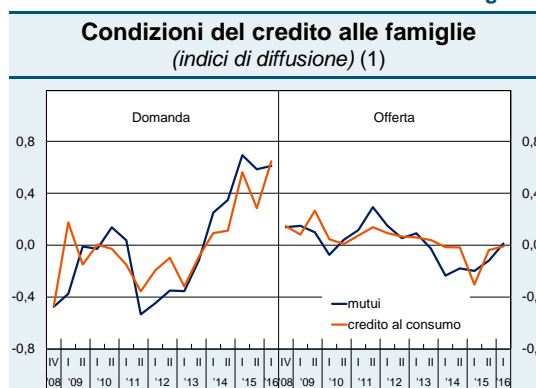
Figura 6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati si riferiscono ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici e vengono calcolati in base alla località di insediamento dell'abitazione stessa. L'informazione sulle surroghe e sostituzioni di mutui in essere viene rilevata a partire dal 2012.

Figura 7



Fonte: *Regional Bank Lending Survey*.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

Il miglioramento ha interessato prevalentemente le imprese (dal 5,0 al 4,2 per cento) e, per la prima volta dal 2012, si sono registrati segnali di attenuazione della rischiosità anche per le aziende di piccole dimensioni. Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle famiglie è rimasto sostanzialmente stabile (all'1,3 per cento%).

La qualità del credito continua a essere caratterizzata da forte eterogeneità tra i diversi comparti produttivi. A giugno il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle imprese delle costruzioni, pur rimanendo su valori più elevati della media, si è ridotto di circa 3 punti percentuali rispetto a dicembre, attestandosi al 10,3 per cento. Un nuovo miglioramento ha caratterizzato il settore manifatturiero (dal 2,1 all'1,7 per cento), mentre l'indicatore è rimasto sostanzialmente stabile nel comparto dei servizi (al 4,0 per cento).

La quota dei finanziamenti con difficoltà di rimborso diversi dalle sofferenze sul totale dei prestiti è stata pari al 9,6 per cento, un valore nuovamente in crescita dopo la moderata riduzione osservata nel 2015 (fig. 8). L'aumento è stato tuttavia limitato ai finanziamenti concessi alle società finanziarie e assicurative, mentre l'incidenza dei prestiti deteriorati al settore privato non finanziario è lievemente diminuita.

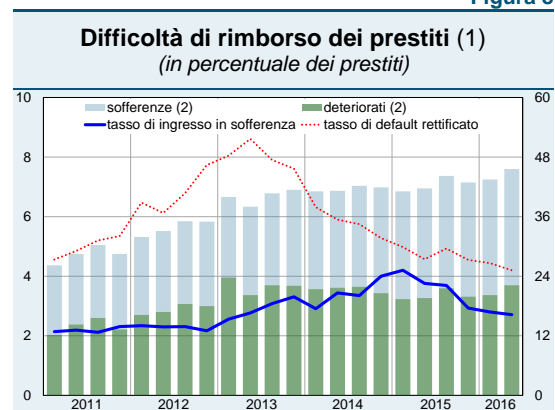
Il risparmio finanziario

I depositi bancari detenuti dalle famiglie e dalle imprese sarde – che assieme ai titoli a custodia costituiscono la principale componente del risparmio finanziario – hanno continuato ad aumentare, registrando un incremento su base annua del 2,6 per cento a giugno del 2016 (fig. 9 e tav. a11). È cresciuta in particolare la componente in conto corrente (6,9 per cento), mentre i depositi a durata prestabilita hanno continuato a ridursi (-3,8 per cento).

Le giacenze delle famiglie consumatrici sono cresciute leggermente (1,7 per cento) ed è proseguita, seppure in rallentamento, la crescita dei depositi detenuti dalle imprese (5,9 per cento).

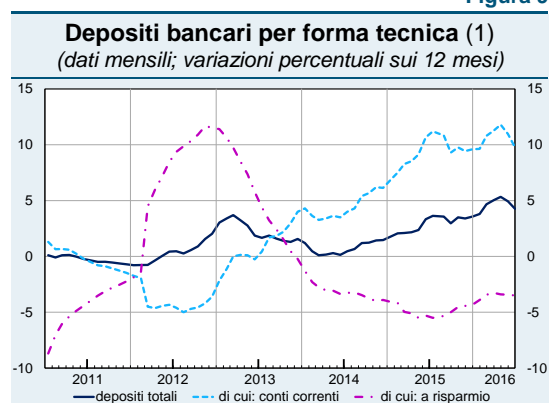
Il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia presso le banche delle famiglie sarde si è ridotto di oltre il 10 per cento. È proseguita la ricomposizio-

Figura 8



Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Scala di destra.

Figura 9

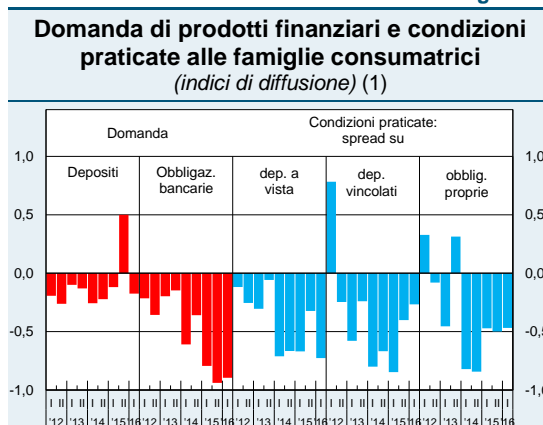


Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Medie mobili di tre termini terminanti nel mese di riferimento.

ne del portafoglio titoli a favore delle quote degli organismi di investimento collettivo del risparmio; le altre tipologie di attività finanziarie hanno invece fatto registrare una sensibile contrazione (tav. a11).

In base alle indicazioni tratte dalla RBLS, che rileva anche informazioni sul risparmio finanziario delle famiglie, nel primo semestre del 2016 si è interrotta la crescita della domanda di depositi osservata alla fine dello scorso anno; si è registrato un ulteriore calo delle richieste di obbligazioni bancarie (fig. 10). È proseguito il contenimento della remunerazione offerta dalle banche sia sulle forme di risparmio più liquide (depositi a vista) sia sui depositi con durata prestabilita e sulle obbligazioni bancarie. Tra gli altri strumenti di investimento finanziario la domanda delle quote di OICR ha continuato ad aumentare, seppure a un'intensità più contenuta dopo un triennio di intensa crescita.

Figura 10



Fonte: *Regional Bank Lending Survey*.
(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un'espansione (contrazione) della domanda o un incremento (diminuzione) degli spread praticati rispetto al semestre precedente.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

Tav. a1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera - Sud e Isole	17
” a2	Imprese attive, iscritte e cessate	17
” a3	Commercio estero FOB-CIF per settore	18
” a4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	19
” a5	Occupati e forza lavoro	20
” a6	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	21

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav. a7	Prestiti bancari per settore di attività economica	22
” a8	Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica	22
” a9	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	23
” a10	Qualità del credito	24
” a11	Il risparmio finanziario	25
” a12	Tassi di interesse bancari	26

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera - Sud e Isole
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2013	64,8	-46,1	-35,1	-43,1	-40,7	-3,1
2014	66,7	-37,8	-33,9	-29,3	-31,5	-3,6
2015	69,9	-24,2	-32,5	-20,8	-21,5	-2,8
2014 – 1° trim.	65,1	-40,0	-33,7	-34,0	-32,7	-3,3
2° trim.	66,6	-38,0	-32,0	-28,0	-31,3	-1,3
3° trim.	67,2	-38,7	-37,0	-30,3	-34,7	-5,3
4° trim.	67,7	-34,3	-33,0	-24,7	-27,3	-4,3
2015 – 1° trim.	68,6	-27,7	-34,7	-21,0	-25,7	-1,3
2° trim.	68,7	-24,0	-31,7	-21,7	-21,0	-4,3
3° trim.	71,5	-24,0	-35,0	-21,7	-20,7	-3,7
4° trim.	70,9	-21,0	-28,7	-19,0	-18,7	-2,0
2016 – 1° trim.	70,6	-19,3	-29,7	-18,3	-16,3	1,3
2° trim.	70,0	-21,3	-30,0	-20,7	-17,7	-0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	1° semestre 2015			1° semestre 2016		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	811	807	33.583	574	731	33.271
Industria in senso stretto	160	324	11.084	127	291	10.971
Costruzioni	434	815	20.283	456	695	20.041
Commercio	1.034	1.385	39.266	794	1.366	39.120
di cui: <i>al dettaglio</i>	730	924	26.201	529	958	26.133
Trasporti e magazzinaggio	40	141	4.254	44	116	4.171
Servizi di alloggio e ristorazione	267	429	11.745	254	379	11.989
Finanza e servizi alle imprese	439	541	14.366	473	529	14.543
di cui: <i>attività immobiliari</i>	26	51	2.292	34	45	2.318
Altri servizi e altro n.c.a.	177	272	8.056	161	226	8.266
Imprese non classificate	2.167	326	91	2.073	287	69
Totale	5.529	5.040	142.728	4.956	4.620	142.441

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2016	Variazioni		1° sem. 2016	Variazioni	
		2015	1° sem. 2016		2015	1° sem. 2016
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	5	30,4	-11,3	73	7,6	-7,4
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	27	-20,1	-4,7	1.605	-19,2	-49,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	89	13,4	-3,5	69	5,8	-17,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	5	2,2	0,6	14	22,0	19,9
Pelli, accessori e calzature	4	6,9	1,2	8	18,7	25,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	12	7,8	-11,8	16	5,8	0,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1.471	5,1	-33,6	262	-27,6	11,7
Sostanze e prodotti chimici	71	-23,6	-19,4	61	-8,9	-32,7
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	0	593,4	-94,1	11	123,9	-27,0
Gomma, materie plast., minerali non metal.	10	-18,3	-18,5	17	-0,6	1,8
Metalli di base e prodotti in metallo	70	7,0	-36,4	24	-55,1	-15,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	7	-36,3	-2,2	9	5,4	-24,4
Apparecchi elettrici	1	27,4	-28,9	9	3,0	10,9
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	20	4,8	-8,7	20	2,8	35,6
Mezzi di trasporto	20	-51,6	255,3	16	8,5	61,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	4	13,3	187,9	12	8,7	1,7
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	12	8,2	5,5	4	-21,2	-21,8
Prodotti delle altre attività	2	37,6	-37,5	0	30,4	-15,1
Totale	1.832	3,2	-30,5	2.230	-18,2	-41,9

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2015	Variazioni		1° sem. 2015	Variazioni	
		2014	1° sem. 2015		2014	1° sem. 2015
Paesi UE (1)	806	13,9	-3,9	315	-11,4	-18,5
Area dell'euro	736	18,2	-5,3	277	-7,8	-16,1
di cui: <i>Francia</i>	118	17,8	-39,7	68	-11,4	-19,4
<i>Germania</i>	28	9,7	-1,2	39	-14,2	8,1
<i>Spagna</i>	316	1,0	25,5	88	-21,4	-22,2
Altri paesi UE	70	-18,8	13,1	38	-27,9	-32,2
di cui: <i>Regno Unito</i>	23	38,4	76,0	6	-37,3	-86,0
Paesi extra UE	1.026	-1,3	-42,9	1.915	-19,0	-44,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	24	24,6	103,9	199	-44,8	-39,2
Altri paesi europei	223	-6,1	-65,2	8	-84,5	-29,9
America settentrionale	93	-23,7	29,9	59	-1,8	-24,9
di cui: <i>Stati Uniti</i>	87	-25,1	30,9	52	19,5	-21,5
America centro-meridionale	11	-7,5	-23,6	83	0,8	-68,2
Asia	354	-3,3	-34,7	964	-10,3	-23,1
di cui: <i>Cina</i>	6	-57,7	23,2	11	-31,5	3,0
<i>Giappone</i>	2	24,8	-48,2	1	34,3	253,5
<i>EDA (2)</i>	17	-28,1	-54,0	10	64,5	-25,0
Altri paesi extra UE	321	9,7	-38,0	602	-17,4	-60,5
Totale	1.832	3,2	-30,5	2.230	-18,2	-41,9

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2013	-3,7	13,4	-9,9	-9,2	-7,4	-6,9	8,1	-4,6	48,3	17,5	58,7
2014	8,1	-8,2	7,0	0,3	9,1	0,3	8,5	1,7	48,6	18,6	59,9
2015	19,7	-7,5	-15,8	5,2	-3,0	3,1	-5,4	1,5	50,1	17,4	60,9
2014 – 1° trim.	9,5	-0,6	-3,4	-1,9	-1,0	-1,3	7,2	0,3	48,0	19,7	59,9
2° trim.	7,9	-17,5	15,2	2,1	13,7	0,9	-5,3	-0,3	48,9	17,5	59,5
3° trim.	2,7	-11,1	17,7	-1,4	11,5	-0,6	34,4	4,6	48,7	19,1	60,4
4° trim.	12,8	-1,8	-1,2	2,5	12,2	2,3	3,1	2,5	48,6	18,2	59,6
2015 – 1° trim.	40,3	-11,3	-6,6	2,3	-3,7	2,4	-7,2	0,5	49,5	18,2	60,6
2° trim.	45,9	-9,7	-14,4	3,2	-6,1	2,7	6,5	3,4	50,3	18,0	61,6
3° trim.	-1,5	4,3	-20,9	8,3	-1,5	4,5	-11,6	1,4	50,8	16,7	61,2
4° trim.	3,7	-12,5	-19,2	7,2	-0,9	2,7	-8,4	0,7	50,0	16,6	60,1
2016 – 1° trim.	-15,6	4,5	-4,3	-0,7	-3,0	-1,6	2,9	-0,8	48,9	18,8	60,5
2° trim.	-14,1	7,6	-19,0	0,8	4,2	-1,1	-9,9	-2,7	50,3	16,7	60,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen.-Ago. 2016	Variazioni		Gen.-Ago. 2016	Variazioni		Gen.-Ago. 2016	Variazioni	
		2015	Gen.-Ago. 2016		2015	Gen.-Ago. 2016		2015	Gen.-Ago. 2016
Industria in senso stretto	445	-36,7	19,1	3.511	-30,4	-12,9	3.956	-30,9	-10,2
<i>Estrattive</i>	1	231,4	-81,7	32	-51,2	-	33	-52,6	586,8
<i>Legno</i>	26	-44,9	-36,3	50	-55,4	-5,9	77	-52,9	-19,2
<i>Alimentari</i>	-	-38,2	-100,0	42	-34,7	-0,7	42	-35,1	-7,4
<i>Metallurgiche</i>	2	169,5	-90,9	1.294	-75,8	124,3	1.296	-74,9	116,1
<i>Meccaniche</i>	207	-40,8	56,4	458	-48,5	-27,7	665	-46,9	-13,1
<i>Tessili</i>	6	37,9	-	1	-99,9	-	7	-97,6	-
<i>Abbigliamento</i>	5	98,0	241,0	149	-80,7	1.306,4	154	-73,9	1.169,6
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	9	-76,1	-24,1	357	-1,8	19,4	366	-12,3	17,7
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	53	-20,2	-20,3	128	-64,3	-50,2	180	-58,6	-44,1
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	-	-100,0	0,0	26	-18,3	-84,4	26	-22,9	-84,4
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	76	-20,7	58,2	195	-45,5	0,8	271	-42,2	12,2
<i>Energia elettrica e gas</i>	1	-33,5	-17,7	566	699,0	94,9	567	678,9	94,6
<i>Varie</i>	58	-72,7	416,6	50	-18,0	1,3	108	5537,3	79,3
Edilizia	258	-19,4	-35,1	457	-60,5	-21,1	715	-48,2	-26,7
Trasporti e comunicazioni	..	-11,9	-99,8	170	7,6	-88,5	170	7,5	-88,7
Commercio, servizi e settori vari	..	-	-	1.489	-22,4	48,2	1.489	-22,4	48,2
Totale	702	-29,1	-8,8	5.883	-32,4	-0,3	6.586	-32,1	-1,3
<i>di cui: artigianato (1)</i>		<i>-27,9</i>	<i>524,5</i>	<i>5.970</i>	<i>-33,4</i>	<i>3.984,3</i>	<i>6.739</i>	<i>-32,8</i>	<i>2.402,6</i>

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Settore privato							Totale
		Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2014	-9,9	-2,1	-5,9	-2,7	-3,0	-1,9	-1,4	-1,5	-2,5
Dic. 2015	-3,0	1,4	-2,1	2,6	4,0	-1,0	-0,3	0,9	1,2
Mar. 2016	-1,3	0,9	0,5	0,9	1,6	-0,9	-0,2	1,2	0,8
Giu. 2016	0,8	1,7	4,0	1,1	1,9	-0,8	-0,2	1,9	1,7
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2016	1.030	26.029	2.745	12.492	9.104	3.388	2.146	10.661	27.060

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese
per branca di attività economica (1)**
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015	Giu. 2016
Branche				
Attività manifatturiere	0,6	1,8	8,4	6,9
Costruzioni	3,2	-2,2	-2,3	-3,2
Servizi	-6,0	0,2	-0,2	-1,4
Altro (2)	-5,3	-3,0	0,7	-2,3
Totale	-3,0	-0,3	1,1	-0,3

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (2) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(variazioni e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2016 (2)
	Dic. 2014	Giù. 2015	Dic. 2015	Giù. 2016	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-1,3	-1,2	-0,5	0,6	55,4
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-2,9	-2,4	0,3	3,1	33,4
<i>Banche</i>	-3,1	-0,2	4,0	6,5	23,8
<i>Società finanziarie</i>	-2,7	-4,5	-4,3	-3,0	9,6
Altri prestiti (3)					
Banche	-1,2	-0,1	0,2	-2,4	11,3
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	-1,8	-1,5	-0,1	1,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Qualità del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2014	0,1	6,8	6,5	17,0	4,8	4,9	1,2	4,0
Dic. 2015	0,1	5,0	2,1	13,3	4,2	6,0	1,2	2,9
Giu. 2016	1,3	4,2	1,7	10,3	4,0	5,6	1,3	2,7
Crediti deteriorati diversi dalle sofferenze sui crediti totali (a) (5) (6)								
Dic. 2014	1,2	13,3	6,6	19,0	14,3	9,1	4,0	9,1
Dic. 2015	1,2	12,4	4,9	16,4	14,0	7,9	4,2	8,7
Giu. 2016	12,0	12,3	4,7	15,1	14,3	7,5	3,9	9,6
Sofferenze sui crediti totali (b) (5)								
Dic. 2014	0,1	31,1	37,9	43,7	25,3	36,3	11,2	21,3
Dic. 2015	0,2	33,4	36,9	49,8	28,1	38,8	12,3	23,0
Giu. 2016	1,3	33,9	35,8	51,7	28,8	39,5	12,7	23,4
Crediti deteriorati sui crediti totali (a+b) (5) (6)								
Dic. 2014	1,3	44,4	44,5	62,7	39,6	45,4	15,2	30,4
Dic. 2015	1,4	45,8	41,8	66,2	42,1	46,7	16,5	31,7
Giu. 2016	13,3	46,2	40,5	66,8	43,1	47,0	16,6	33,0

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze, per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2016	Variazioni		Giu. 2016	Variazioni		Giu. 2016	Variazioni	
		Dic. 2015	Giu. 2016		Dic. 2015	Giu. 2016		Dic. 2015	Giu. 2016
Depositi	16.253	0,4	1,7	4.534	16,2	5,9	20.787	3,5	2,6
di cui: <i>conti correnti</i>	8.733	6,5	8,5	4.233	14,9	3,7	12.967	9,1	6,9
<i>depositi a risparmio (2)</i>	7.507	-5,4	-5,2	296	37,2	49,7	7.803	-4,1	-3,8
<i>pronti contro termine</i>	13	-45,5	-17,5	4	0,0	-2,8	18	-51,2	-12,4
Titoli a custodia (3)	6.201	-3,2	-7,1	784	-26,5	-30,5	6.985	-6,5	-10,5
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	1.103	-19,4	-5,1	111	-25,9	-16,1	1.214	-20,1	-6,2
<i>obbl. bancarie ital.</i>	1.379	-20,4	-27,5	126	-18,6	-17,7	1.505	-20,2	-26,7
<i>altre obbligazioni</i>	299	-10,9	-5,2	54	-2,6	27,9	353	-10,0	-1,3
<i>azioni</i>	371	10,9	-13,3	115	-67,6	-73,9	486	-29,8	-44,1
<i>quote di OICR (4)</i>	3.040	20,0	6,5	377	21,9	5,1	3.417	20,2	6,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. –

(2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2014	Dic. 2015	Mar. 2016	Giu. 2016
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	5,52	4,02	4,18	4,29
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	7,45	6,56	6,45	5,95
<i>piccole imprese (4)</i>	9,73	9,44	9,27	9,25
<i>totale imprese</i>	7,86	7,03	6,91	6,46
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	7,45	5,99	5,36	5,01
<i>costruzioni</i>	8,74	8,04	8,02	7,81
<i>servizi</i>	7,73	7,36	7,35	7,18
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	4,10	3,48	3,83	3,22
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,40	2,93	2,87	2,76
<i>imprese</i>	4,36	3,63	4,24	3,35
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (6)	0,23	0,15	0,13	0,11

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.